

Il commento

di Fortunato D'Amico

Ala - Assoarchitetti



L'In/Arch, l'Istituto Nazionale di Architettura, nel prossimo 2009 compirà 50 anni. Fortunato D'Amico ha intervistato il presidente Adolfo Guzzini, imprenditore, membro della Giunta di Confindustria.

Competenze professionali, cultura del progetto e cultura dell'impresa

Quali sono stati la missione e i compiti che l'In/Arch si è assegnata in questi 50 anni?

L'In/Arch nasce come struttura che si propone di promuovere e coordinare gli studi sull'architettura. L'impegno statutario è di favorire processi di incontro tra le competenze professionali, cultura del progetto e cultura dell'impresa. In/Arch non è un circolo di architetti come spesso si pensa, ma un Istituto che intende sollecitare l'interesse della collettività, riguardo alla produzione architettonica, dove progettisti, costruttori, imprenditori, istituti di credito, operatori economici, enti della pubblica amministrazione, personalità del mondo della cultura sono i soci che si impegnano a raggiungere questa finalità; In/Arch è presente sul territorio attraverso Sezioni Regionali che svolgono un'intensa attività di promozione dell'architettura. A livello territoriale l'Istituto è presente con proprie sezioni operative in Sicilia, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Sardegna, Lombardia e Veneto.

Nel corso di questi decenni sono stati organizzati migliaia di dibattiti, tavole rotonde e conferenze a cui hanno partecipato illustri studiosi, professionisti italiani e stranieri, esponenti dell'industria, della finanza, della pubblica amministrazione. Ha allestito numerosissime mostre sui più importanti protagonisti dell'architettura del '900. Con partner istituzionali ha indetto convegni a carattere nazionale che hanno inciso profondamente sugli orientamenti generali della politica edilizia italiana. Ha collaborato in varie manifestazioni con il Ministero degli Affari Esteri, con il Ministero dei Lavori Pubblici prima e delle Infrastrutture poi, con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con Amministrazioni regionali, provinciali e comunali di tutta Italia, enti pubblici e privati, quali Ordini Nazionali e Provinciali di Ingegneri e Architetti, l'Italstat, l'Ina-Casa e la GesCal, la Federcasa, l'Ises, l'Enea, L'Associazione European, l'Uni, il Coni, la Triennale di Milano, la Biennale di Venezia, le Facoltà di Architettura e Ingegneria.

Quali sono state le iniziative recenti che In/Arch ha avviato per la promozione dell'architettura?

Tra le altre iniziative e per incoraggiare la promozione dell'architettura in questi ultimi anni ci siamo occupati della cura e della redazione editoriale della rivista internazionale «Le Carré Bleu» creata nel 1958 dal gruppo Ciam di Helsinki (Congressi Internazionali dell'Architettura Moderna), pubblicata sino al gennaio 2001 e che è stata successivamente rilanciata con una giornata di studi al Beaubourg nel gennaio 2006. Un accordo stipulato nel 2004 con l'Associazione Nazionale dei Costruttori Ance ha consentito ai

premi In/Arch di confermare l'attitudine verso la qualità dell'architettura e dell'urbanistica, premiando quei progetti dove emerge il ruolo e la partecipazione propositiva dei soggetti coinvolti, dal committente agli imprenditori, ai produttori di componenti oltre che, naturalmente, ai progettisti.

Nell'edizione 2008 verranno assegnati premi anche alla migliore opera infrastrutturale realizzata in Italia e un premio riguarderà il miglior programma di trasformazione urbana. Tra gli altri anche il premio Bruno Zevi al servizio giornalistico che costituisca un esempio qualificato di promozione e diffusione della produzione di architettura contemporanea di qualità in Italia.

Come si consegue la qualità delle trasformazioni territoriali e dell'architettura?

La qualità delle trasformazioni territoriali dipende in particolare dalla committenza, sia essa pubblica o privata, e dalla consapevolezza del suo ruolo all'interno dei processi sociali. Questa assunzione di responsabilità si traduce nella stesura di documenti programmatici preliminari che precisino che cosa, come, con quali strumenti, i tempi e le risorse economiche impiegate. Con questi documenti è possibile confrontarsi e stabilire dialoghi reali con i progettisti e valutare le diverse proposte di traduzione architettonica e urbanistica presentate. Osserviamo che con l'approvazione del nuovo codice degli appalti il sistema normativo italiano, ignora questi principi e stabilisce regole paradossali che confondono e rendono conflittuali i ruoli degli attori del processo edilizio. Il progetto è lo strumento centrale per la conquista della qualità e questo chiarisce anche che per In/Arch l'appalto integrato non è il nemico della qualità né l'ostacolo insormontabile per realizzare l'Architettura. Quello che conta è provvedere a una maggiore coerenza tra le fasi del progetto e la sua esecuzione per garantire l'unità del processo progettuale, dall'ideazione alla costruzione.

Gli effetti positivi di questo metodo saranno sempre più evidenti quando il progettista diventerà il Responsabile Unico del Progetto è cioè, anche se in forme e modi diversi nelle varie fasi, garante della compatibilità fra le scelte sviluppate durante il processo che dalla fase di concezione porta all'effettiva realizzazione dell'intervento. La valutazione degli esiti sotto il profilo economico, ambientale e sociale sono ipotizzabili solo se il committente si assume il compito di provvedere a un costante controllo nel tempo delle opere compiute. Per questo In/Arch chiede che le Amministrazioni Pubbliche agiscano in regime di qualità, codificando e schedando ogni opera compiuta per consentirne il monitoraggio.